

GIUSTIZIA

Trani, emergenza giudice di pace Per 6 comuni solo due magistrati

L'Aiga denuncia la carenza di personale. Il problema riguarda tutti gli uffici giudiziari: "Si rischia la paralisi"

di Federica Dibenedetto

Due giudici per un bacino di utenza che comprende sei città: l'Ufficio del giudice di pace di Trani è al collasso. Il problema della carenza di organico si è aggravato nell'ultimo periodo, poiché dei cinque giudici ne sono rimasti in servizio soltanto due. E così, oltre a dover fronteggiare le criticità legate dall'emergenza sanitaria, sia i giudici sia il personale amministrativo si ritrovano a dover fare i conti anche con una crescente domanda di giustizia alla quale, tuttavia, non sempre è possibile rispondere nei tempi e nelle modalità previste.

«La competenza territoriale del Giudice di pace», spiega l'avvocato Riccardo Giordano, presidente della sezione traneese dell'Associazione italiana giovani avvocati - «comprende, oltre a Trani, anche Molfetta, Terlizzi, Ruvo di Puglia, Minervino Murge e Spinazzola». Insomma, dalla Bat sino alla provincia di Bari. «E negli ultimi mesi - prosegue Giordano - si susseguono numerosi rinvii delle cause civili e dei processi penali, che certamente non sono imputabili al magistrato, i quali con notevole sforzo cercano di tutelare i diritti dei cittadini, ma all'oggettiva impossibilità di smaltire il carico di contenzioso che sommerge l'Ufficio».

Da qui, la richiesta messa su bianco e inviata al presidente del Tribunale di Trani, Antonio De Luca, e al presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Trani, Tullio Bertolino, di adottare provvedimenti che consentano «una sollecita reintegrazione dell'organico giudiziario e amministrativo - riporta la nota - eventualmente anche applicando temporaneamente i giudici assegnati ad altri uffici del distretto». Una necessità condivisa dal presidente Bertolino che, pur consapevole della complessità di una questione generale che riguarda il personale, a sua volta, rilancia l'appello: «i giudici di pace non vanno abbandonati al loro destino», afferma, «si tratta di quella giustizia di prossimità a contatto diretto con i territori e, quindi, con i cittadini. Soprattutto con le fasce più deboli, se si pensa alle cause quotidiane, che rappresentano anche un percorso formativo per i giovani avvocati, ovvero per il futuro della professione».

Resta il fatto che a fronte di decine di procedimenti trattati ogni giorno, i ritardi si accumulano e rischiano di penalizzare l'intero sistema. «Si, perché il problema riguarda la situazione degli uffici giudiziari tranesi, dove la carenza di personale supererebbe la soglia del 20 per cento. «Basti pensare - dice il coordinatore del settore giustizia della Cgil provinciale, Massimo Marcone - che il primo giorno di ogni mese qualcuno va in pensione senza essere sostituito». A



Palazzo Sarrì-Nigretti è la sede degli uffici del giudice di pace a Trani, in corso Cavour 83. Quegli stessi uffici hanno competenza su Trani, Minervino e Spinazzola (nella Bat) e su altri tre comuni della provincia di Bari come Molfetta, Terlizzi e Ruvo di Puglia

questo si aggiungono i tempi di attesa relativi ai concorsi per le nuove assunzioni. «La macchina della giustizia è in affanno - commenta Marcone - e si innescano così un meccanismo che parte con le notifiche che saltano e prosegue con i processi in ritardo. Eppure, anche durante questa pandemia, le attività non si sono mai fermate nel rispetto di tutti i protocolli». La questione, insomma, è particolarmente

complicata. Stando agli ultimi dati riportati dai sindacati, gli uffici giudiziari di Trani sino all'anno scorso potevano contare su circa 170 impiegati rispetto ai 234 previsti, determinando la carenza più evidente della Puglia pure a causa della mancanza di direttori, funzionari e cancellieri. In questo contesto, la situazione del Giudice di Pace non fa eccezione. Anche in considerazione del fatto che or-

mai da anni le cose non cambiano, anzi, peggiorano. Basti pensare che nel 2017 si parlava di un aumento del carico di lavoro del 275 per cento dovuto all'accorpamento degli uffici territoriali. «È necessario intervenire subito - sottolinea l'avvocato Giordano - perché si sta gravemente danneggiando l'utenza e l'immagine della giustizia traneese».

Barletta

Omicidio e favoreggiamento: indagati in tre per l'incidente

di Luca Guerra

Sono tre gli indagati nell'inchiesta della Procura di Trani sulla morte di Cosimo Damiano Lamachia. Poppo 52enne di Barletta investito nel pomeriggio del 30 aprile all'incrocio tra via Dimiccoli e via Galles, in un popolare quartiere alla periferia del capoluogo. Il pubblico ministero titolare del fascicolo, Giovanni Lucio Vaira, ha iscritto nel registro degli indagati un 33enne, D.S., che era alla guida della Fiat 500, ovvero l'auto che avrebbe investito Lamachia, e altre due persone, anche loro di Barletta.

I due avrebbero avuto un ruolo nel trasporto della vittima all'ospedale Dimiccoli, salvo darsi alla fuga appena dopo aver raggiunto il pronto soccorso: è lì che il 52enne è morto a causa della gravità dei traumi - è stata la tesi e al torace, in particolare - riportati dopo l'impatto con l'auto pirata. L'autostrada è stata svolta martedì scorso al Policlinico di Bari. L'85enne, secondo lo **Studio3A Valore** Spa, che assiste la famiglia Lam-



L'incrocio fra via Dimiccoli e via Lentile dove il 30 aprile è stato investito il 52enne Cosimo Lamachia

Si attende l'esito degli esami tossicologici eseguiti sul 33enne che guidava

chia, ha fatto chiarezza sulla sequenza di eventi: il 52enne è stato prima colpito dall'auto sulla gamma sinistra, quindi travolto dalla parte anteriore dell'utilitaria e infine sbalzato sull'asfalto.

L'uomo al volante, ritracciato dalla polizia nelle ore successive all'incidente grazie ai filmati registrati dalle telecamere da circuito chiuso della zona, è indagato per omicidio stradale. Le altre due persone, due conoscenti dell'automobilista, sono finite nei guai per favoreggiamento.

Secondo quanto emerso dalle indagini, avrebbero fornito versioni discordanti sull'incidente pur essendo testimoni di quanto accaduto. Non si conoscono ancora gli esiti degli esami tossicologici ai quali è stato sottoposto il conducente della Fiat 500 per verificare se avesse fatto uso di alcol o stupefacenti.

Sono due, invece, le auto sotto sequestro: quella di proprietà del 33enne e l'altra auto con la quale Lamachia venne trasportato all'ospedale Dimiccoli.

Ance Bari-Bat Cantieri della ripresa "Attenti alle mafie"

«Adesso più che mai, con il via al Piano nazionale di ripresa e resilienza, è necessario che gli appetiti della criminalità organizzata siano tenuti alla larga dal settore edile, che rivestirà un ruolo chiave negli investimenti per l'ammodernamento del Paese con un'importante quota destinata alle regioni del Mezzogiorno, in grado di attivare centinaia di cantieri e migliaia di posti di lavoro». È l'auspicio del presidente di Associazione nazionale costruttori edili (Ance) di Bari e Bat, Beppe Fragnaso, all'indomani dell'esecuzione degli ordini di carcerazione seguiti alle condanne definitive che hanno chiuso il processo "Du ot de" sulle attività estorsive nei confronti di imprese edili del territorio barese tra il 2010 e il 2015. «Gli imprenditori che denunciavano non sono e non saranno mai in questa partita», assicura Fragnaso.

FOTO: G. MARINO



Andria Da oggi nei weekend nuove aree pedonali

Si allargano le aree pedonali ad Andria. Con un'ordinanza, l'amministrazione comunale guidata dalla sindaco Giovanna Bruno ha deciso lo stop alle auto nei weekend su corso Cavour e nei tratti del corso che incrociano via Firenze e via Roma. Si tratta di tre strade ricche di attività commerciali e destinate alla ristorazione, le stesse che in fine settimana si sommeranno all'area pedonale che da anni è in vigore in via Regina Margherita e via Crispi. Si parte gli oggi e si proseguirà per tutti i fine settimana, fino all'eventuale revoca dell'ordinanza. Gli orari cambiano: il divieto sarà valido dalle 18 alle 21 il sabato, mentre di domenica sarà vietato l'accesso e il transito ai veicoli dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 18 alle 21. Lo stop riguarderà tutti i mezzi, a eccezione di ambulanza, mezzi delle forze di polizia, veicoli di soccorso e quelli dei residenti titolari dei passi carrai. Disposto anche il senso unico di marcia su via Savoia, da via Bonomo a via Duca di Genova. - I.g.

FOTO: G. MARINO

